GALERA: TUTTO QUANTO FA SPETTACOLO

La notizia del giorno, forse dell'anno, se non del secolo è l'arresto di Cesare Battisti.
Nulla da eccepire sul meticoloso lavoro svolto dai nostri agenti in cooperazione con altre Forze dell'Ordine: un'indagine portata a termine sia impiegando tecniche di intercettazione mirata che con certosina pazienza, battendo palmo a palmo l'area ove si era tracciata la presenza del fuggitivo, mostrandone la foto e interrogando negozianti, baristi, passanti.
Uomini senza volto, servitori dello Stato, si sono prodigati in una caccia all'uomo senza tregua per dare tuttavia voce a festeggiamenti autocelebrativi di opinabile gusto da parte dei rappresentanti del Governo.

E sia chiaro, la cattura di Battisti non è una vittoria dello Stato, né tantomeno della compagine gialloverde: se mai il contrario se è vero, come è vero, che la sua latitanza è stata agevolata dalla Dottrina Mitterand per la parte più consistente in Francia e, in ultimo, dalla compiacenza della parte politica alla guida del Brasile senza che per decenni vi si potesse opporre alcuna autorevolezza istituzionale in grado di ottenerne comunque la consegna. Non si deve, infatti, dimenticare che nelle procedure di estradizione un ruolo fondamentale lo riveste tanto il Ministro Guardasigilli richiedente quanto quello richiesto ed il risultato che oggi si magnifica è il frutto che non sarebbe maturato se non vi fossero stati mutamenti - anche inattesi - di atteggiamento dei vertici di Paesi terzi.

Da Carminati a Bossetti, passando per una moltitudine di altri indagati meno noti si ha – ormai – per consuetudine la disponibilità del filmato dell'arresto: atto dovuto secondo linee guida ben precise per documentare come si sia evitato un uso eccessivo della forza. Il che non significa che ne sia, altrettanto dovuta, la propalazione a reti unificate.

Noi, forse, saremo degli inguaribili malati di eccessivo garantismo ma, da Amatore Sciesa a Enzo Carra passando per l'omonimo Tortora, l'immagine di un uomo detenuto che va verso l'ergastolo, sotto i riflettori e i flash, è uno spettacolo che non ci piace: è quello, comunque, un momento molto intimo in cui l'uomo esprime una tragicità, di fronte al potere punitivo dello Stato che lo sovrasta, che impone rispetto e riserbo.

Non è una bella immagine la *mise en scène* che ne ha accompagnato la discesa dal Falcon dei Servizi che lo ha riportato dalla Bolivia tra agenti di Polizia che si filmano a vicenda con l'ormai *ex* superlatitante (il tutto, velocemente mandato in pasto alla rete), come non avremmo voluto vedere il filmato con il passaggio di consegna dell'arrestato dalla Polizia alla Polizia Penitenziaria, nel quale si indugia alcuni minuti ad esibizione di un trofeo, immagini seguite dalla dichiarazione di un Ministro, presente in loco, che afferma che l'arrestato "marcirà in galera", dimentico che la nostra Costituzione non ammette trattamenti disumani, anche per il condannato all'ergastolo e segnala come questo accadimento fosse un'occasione troppo ghiotta per farsela sfuggire trasformandola nell'ennesimo spot utile per alimentare lo spirito guida del Governo: il sondaggio.

Ora con le porte del carcere che si chiudono alle spalle di Battisti c'è da sperare che si concluda il *battage* che ne ha accompagnato l'arresto, togliendo fiato anche ai corifei che magnificano la madre di tutte le scelte di amministrazione dello Stato: più galera per tutti. Almeno fino alla cattura del prossimo fuggiasco.

Milano, il 14 gennaio 2019 Il Consiglio Direttivo